

Nella quarta parte di questo Capitolo si propone una sintesi di ciò che è stato fatto finora in termini di politiche pubbliche e definizione di strategie rilevanti per l'Agenda 2030, alla preparazione di alcune delle quali l'ASviS ha offerto il proprio contributo di idee. Tra le proposte diventate realtà va ricordata quella avanzata nel 2020, durante il primo lockdown, con il Forum Disuguaglianze e Diversità per l'**istituzione del Reddito di Emergenza (REM)**, destinato a soggetti che non usufruivano di altri ammortizzatori sociali, proposta recepita dal Governo Conte 2 per un impegno di spesa di oltre un miliardo di euro (si veda pag. 112).

Nel corso dei suoi sette anni di vita, l'ASviS ha **mantenuto un rapporto di totale autonomia nei confronti delle istituzioni pubbliche**, vedendo sistematicamente riconosciuto il proprio ruolo da parte dei governi che si sono succeduti nel corso del tempo, da quello Gentiloni, in carica al momento della costituzione dell'Alleanza (e dal quale l'ASviS fu invitata a rappresentare la società civile all'High Level Political Forum del 2017, in occasione della presentazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) ai successivi, la cui presenza negli eventi organizzati dall'ASviS è sempre stata assicurata ai massimi livelli. Importanti riconoscimenti del ruolo dell'Alleanza sono stati rappresentati anche dalla **partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Festival del 2019** e di diversi Commissari europei, delle Vicesegreterie Generali dell'ONU e dell'OCSE, e di rappresentanti di altre istituzioni internazionali e di Regioni, Città Metropolitane e Comuni agli eventi organizzati dall'ASviS.

A conferma dell'importanza e della qualità del lavoro svolto con l'Alleanza, il suo Portavoce Enrico Giovannini ha ricevuto nel 2021 l'incarico di Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili nel Governo presieduto da Mario Draghi, rimanendo in carica fino alla fine della XVIII Legislatura, mentre la Presidente Marcella Mallen, nel corso del 2023, è stata indicata dal Presidente della Repubblica come una degli esperti indipendenti della nuova consiliatura del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

3.3 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs: poche luci, molte ombre

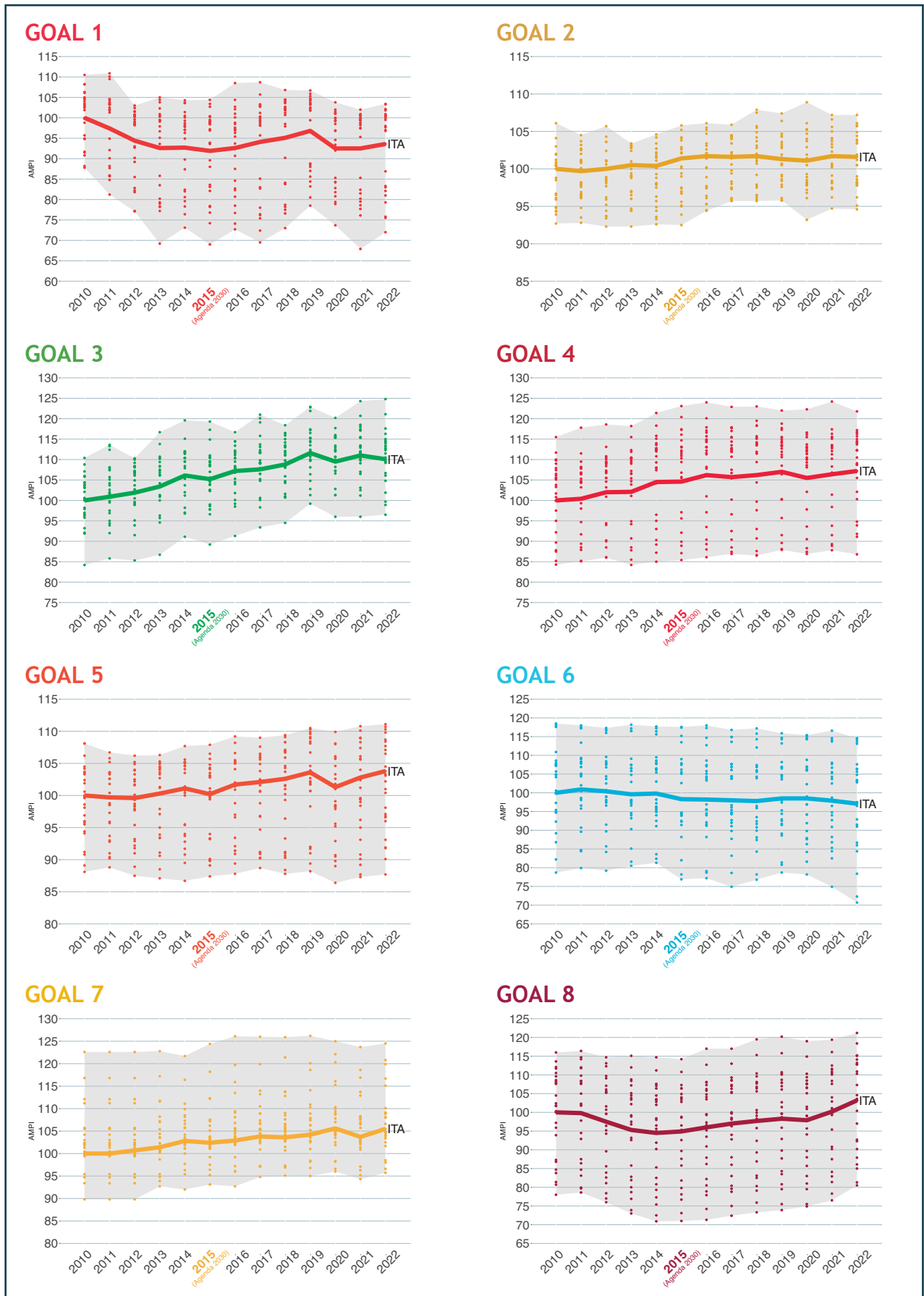
I principali risultati

Gli indicatori compositi costruiti dall'ASviS sulla base di dati prodotti dall'Istat e da altri enti della statistica ufficiale **segnalano per il nostro Paese un'evoluzione decisamente insoddisfacente per gran parte dei 17 SDGs**⁸. Tra il 2010 e il 2022⁹ si riscontrano peggioramenti per i Goal 1 (povertà), 6 (acqua e sistemi socio-sanitari), 14 (ecosistemi marini), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership), una sostanziale stabilità per i Goal 2 (cibo), 10 (disuguaglianze), 11 (città sostenibili), mentre per gli altri otto Goal si evidenziano contenuti miglioramenti: per tutti gli indicatori compositi l'aumento è inferiore al 10%, eccetto che per il Goal 3 (salute) e il Goal 12 (economia circolare). Rispetto al 2015, anno di sottoscrizione dell'Agenda 2030, la situazione non migliora, anzi: per i Goal che presentano complessivamente degli avanzamenti il miglioramento tende a essere meno evidente.

Come fatto per gli indicatori compositi dell'UE, anche per quelli italiani è stata condotta un'analisi specifica delle disuguaglianze tra regioni, e a tal fine i grafici successivi descrivono l'andamento dell'indicatore nel tempo e, per ciascun anno, la distribuzione delle Regioni e delle Province autonome sulla base del relativo composito (ciascun punto corrisponde al valore registrato da un territorio)¹⁰. Ebbene, osservando l'evoluzione degli indicatori sul periodo 2010-2022 per i 14 Goal per cui sono disponibili dati territoriali, si **evidenzia una riduzione delle disuguaglianze per due Goal (10 e 16), una stabilità per cinque (2, 8, 9, 12 e 15) e un aumento significativo per i restanti sette Goal**, in totale contraddizione con il principio chiave dell'Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.

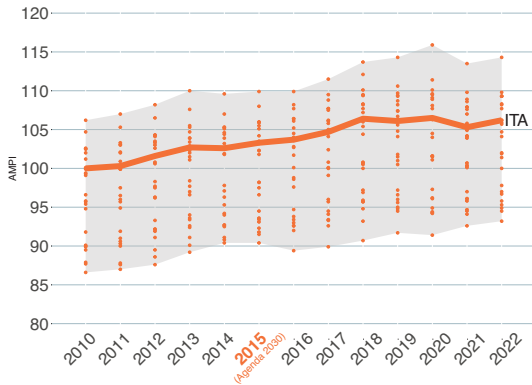
In conclusione, ma su questo aspetto torneremo successivamente, **nel 2022 l'Italia appare non solo lontana dal raggiungimento di gran parte dei Goal e dei Target fissati per il 2030, ma anche più disuguale e ancorata a problematiche di carattere strutturale, aspetti che negli ultimi anni non presentano alcun segnale “trasformativo” in senso positivo**. Ciò vuol dire che solo un profondo cambiamento nelle politiche pubbliche, nelle scelte delle imprese e dei cittadini, nell'im-

Indicatori sintetici per l'Italia

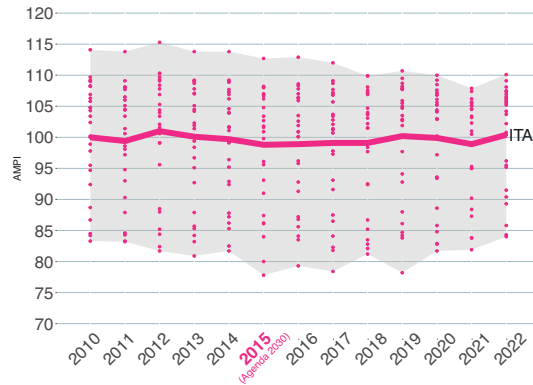


3. Il cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: a che punto siamo?

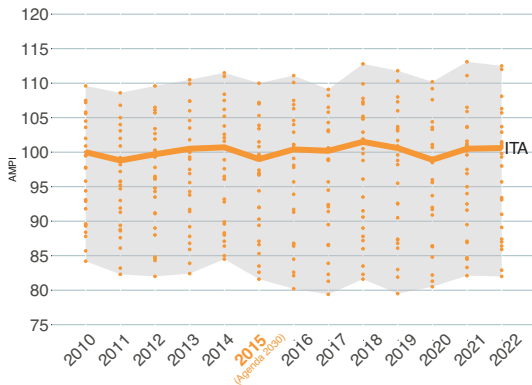
GOAL 9



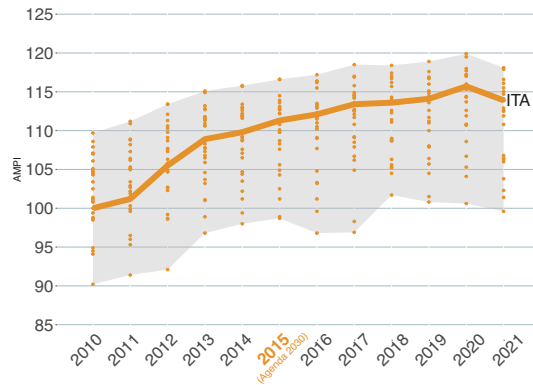
GOAL 10



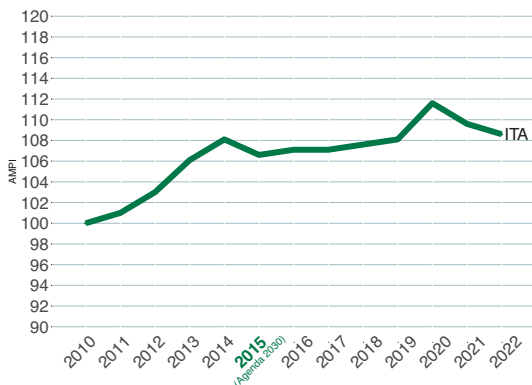
GOAL 11



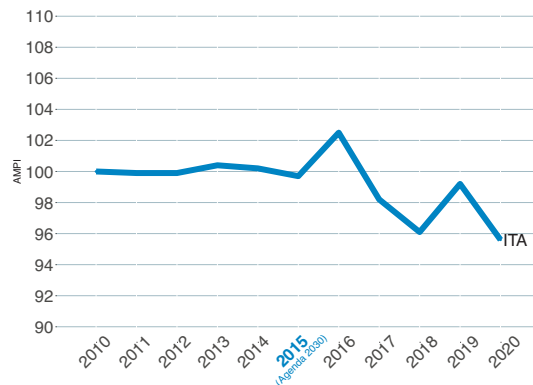
GOAL 12



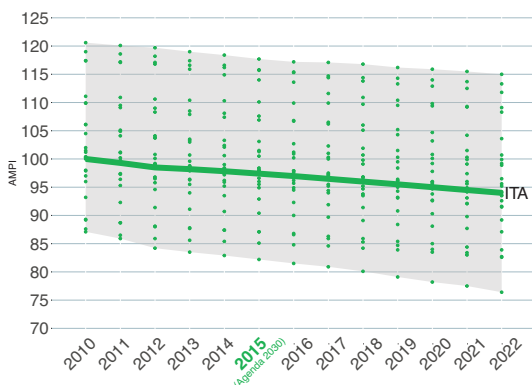
GOAL 13



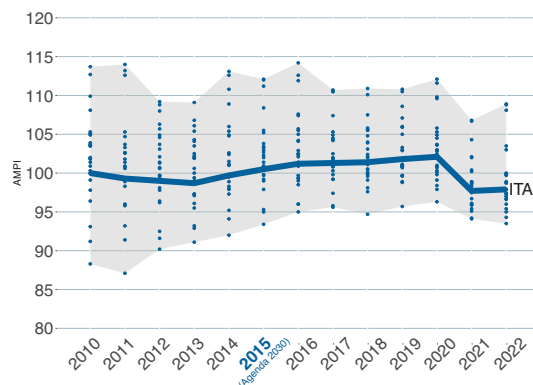
GOAL 14

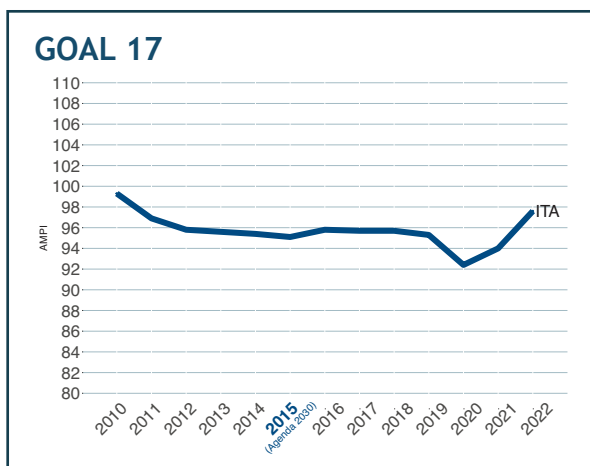


GOAL 15



GOAL 16





pegno della società italiana nel suo complesso può generare quel salto necessario per consentire al nostro Paese di raggiungere, o almeno avvicinare, gli Obiettivi dell’Agenda 2030, e quindi migliorare le condizioni socioeconomiche della popolazione che vive in Italia e dell’ambiente su cui essa insiste.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Per questo Goal si registra un andamento negativo tra il 2010 e il 2015, causato dall’aumento della quota di persone in povertà assoluta (+3,4 punti percentuali) e di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+3,6 punti percentuali). Dal 2015 inizia un lento miglioramento fino al 2019, grazie alla riduzione della percentuale di persone in grave deprivazione materiale e sociale (dal 12,1% al 6,4%) e di persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (dal 24,1% al 14,0%); questo miglioramento non è tuttavia sufficiente a tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, l’indice subisce un netto peggioramento, con un livello di povertà assoluta che si attesta al 9,4%, valore peggiore di tutti gli anni analizzati. Nell’ultimo biennio¹¹ si registrano lievi segnali di ripresa, grazie alla riduzione della grave deprivazione materiale e sociale (-1,7 punti percentuali tra il 2020 e il 2022).

Considerando il livello di disuguaglianze territoriali, tra il 2010 e il 2017 si assiste a un incremento delle differenze tra le diverse regioni: sia le migliori sia le peggiori cinque peggiorano il loro valore medio, ma queste ultime lo fanno con un’intensità decisamente maggiore rispetto alle prime. Dal 2017 al 2019 le disuguaglianze tornano a diminuire, in quanto le prime cinque regioni confermano il valore medio del 2017, mentre le

ultime cinque migliorano, invertendo il precedente trend. Dal 2020, tuttavia, si registra un nuovo aumento delle differenze: le ultime cinque regioni arretrano le migliori cinque rimangono stabili. Rispetto al 2015, quindi, le disuguaglianze territoriali per il Goal 1 risultano sostanzialmente invariate.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L’andamento positivo rilevato tra il 2011 e il 2015 è stato determinato dalla riduzione della quota di persone sovrappeso e dall’incremento delle coltivazioni biologiche. Dal 2015 in poi l’indicatore composito resta sostanzialmente stabile, data la compensazione tra l’aumento della quota di superficie agricola utilizzata per le coltivazioni biologiche e la riduzione del numero di persone che hanno un adeguato regime alimentare.

Nell’ultimo biennio si assiste a una riduzione della quota delle persone obese o in sovrappeso (44,5% nel 2022 rispetto al 45,9% del 2020) e di quelle che hanno un adeguato regime alimentare (16,8% nel 2022 rispetto al 18,7% del 2020). Continuano ad aumentare, invece, la superficie per le coltivazioni biologiche (arrivata nel 2021 al 17,4%) e gli investimenti in agricoltura.

In termini di disuguaglianze tra le regioni, tra il 2010 e il 2022 si registra una sostanziale stabilità della distanza tra la media delle cinque regioni più performanti e quella delle cinque meno performanti, dovuta ad un leggero miglioramento di entrambe. La tendenza è confermata anche per gli anni influenzati dalla pandemia.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L’indicatore composito evidenzia un andamento positivo sia tra il 2010 e il 2015, sia negli anni successivi, fino al 2019, soprattutto grazie al miglioramento della speranza di vita, che in questo periodo è aumentata di 1,4 anni. Nel 2020, si assiste a un significativo cambiamento, con una riduzione della speranza di vita e un aumento dei comportamenti a rischio per la salute, quali il consumo di alcol e il fumo.

Nel biennio successivo si ha un lieve miglioramento, non sufficiente però a tornare ai livelli osservati nel 2019. A rallentare la ripresa dell’indice sono principalmente l’aumento del fumo e della sedentarietà, che dal 2019 in poi invertono il trend positivo osservato precedentemente: in particolare, la quota di persone che dichiara di fu-

mare aumenta di 1,51 punti percentuali dal 2019 al 2022, mentre quella delle persone sedentarie cresce di 0,8 punti percentuali.

Rispetto alle disuguaglianze regionali si assiste ad un aumento della differenza tra la media delle cinque regioni migliori e quella delle cinque peggiori. Ciò è dovuto al fatto che le top 5 migliorano a una velocità maggiore delle bottom 5, facendo sì che, a fronte di un miglioramento complessivo dell'indice medio nazionale, si registri un significativo aumento delle disuguaglianze interne al nostro Paese.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'indice composito segnala un andamento positivo tra il 2010 e il 2019, grazie all'aumento della quota di laureati (+7,8 punti percentuali) e alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-5,0 punti percentuali), anche se dopo l'adozione dell'Agenda 2030, cioè dal 2015 in poi, non si registrano variazioni significative.

Il peggioramento del 2020, legato alla pandemia, è dovuto a una netta riduzione delle competenze in matematica e in italiano, mentre nel biennio 2021-2022 l'indice riprende a crescere, tornando al livello del 2019, grazie alla forte crescita della quota di popolazione che beneficia di formazione continua (dal 7,1% nel 2020 al 9,6% nel 2022) e dalla netta riduzione dell'uscita precoce (dal 14,2% nel 2020 all'11,5% nel 2022).

Le distanze tra le regioni italiane aumentano tra il 2010 e il 2018: infatti, in termini di performance, le prime cinque migliorano con un'intensità superiore rispetto alle ultime cinque. Tra il 2019 e il 2021 le disuguaglianze rimangono stabili, mentre nel 2022 si osserva una leggera riduzione, dovuta al miglioramento delle ultime cinque regioni. Questo risultato non è comunque sufficiente a ridurre le disuguaglianze in modo significativo, tanto che il valore minimo della serie storica resta quello del 2010.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

L'indice presenta un valore stabile tra il 2010 e il 2015, periodo nel quale la maggiore presenza femminile nei consigli regionali e l'incremento del rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e quelli delle donne senza figli sono annullati dall'aumento del part-time involontario femminile. Tra il 2015 e il 2019 l'indice migliora significativamente per la crescita della

speranza di vita femminile (+0,9 anni) e della quota di donne che conseguono un titolo universitario STEM (+2,0 punti percentuali).

Nel 2020 si registra un forte peggioramento della situazione, dovuto all'impatto della pandemia, mentre nei successivi due anni si ha un nuovo miglioramento che consente all'indicatore di tornare ai livelli del 2019: in particolare, tra il 2020 e il 2022 aumenta il tasso di occupazione femminile (+2,9 punti percentuali) e si riduce quello del part-time involontario femminile (-3,0 punti percentuali). Considerando il livello di disuguaglianze tra regioni, tra il 2010 e il 2019 le prime cinque aumentano il valore medio dell'indice, mentre le ultime cinque rimangono sostanzialmente stabili, determinando quindi un aumento delle differenze. Negli ultimi tre anni, invece, pur con alcune fluttuazioni dovute agli effetti della pandemia, le distanze tra i diversi territori rimangono sostanzialmente inalterate.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Si registra una sostanziale stabilità dell'indice tra il 2010 e il 2014, in quanto la riduzione delle famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto viene compensata, in negativo, dal peggioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile. Dal 2014 si assiste a un lento peggioramento dell'indicatore composito: la quota di famiglie insoddisfatte per la continuità nell'erogazione di acqua passa dall'8,7% del 2014 al 9,7% del 2022, e la percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete passa dal 59,9% del 2014 al 57,8% del 2020.

In termini di disuguaglianze, si assiste a un incremento delle differenze regionali dal 2010 agli anni 2015-2016: mentre le migliori cinque regioni mantengono stabile il loro valore medio, le ultime cinque lo peggiorano. Successivamente, la disuguaglianza resta invariata, ma nel 2022 aumenta nettamente, visto che le cinque peggiori regioni riducono il loro valore medio con un'intensità maggiore delle cinque migliori.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'andamento positivo registrato tra il 2010 e il 2020 appare abbastanza continuo: in tale periodo migliorano la quota di energia da fonti rinnovabili sul con-

sumo finale lordo di energia (che passa dal 13,0% al 20,4%) e l'efficienza energetica (euro di valore aggiunto per tonnellate equivalenti di petrolio di consumi finali lordi di energia), che aumenta del 12,3%). Il miglioramento maggiore si evidenzia nel 2020, in concomitanza della pandemia e della conseguente riduzione dei consumi energetici.

Nel 2021, con la ripresa economica, l'indice registra un peggioramento, tornando ai livelli antecedenti il 2019: si riduce al 19% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo lordo (la produzione rimane stabile, mentre il consumo aumenta) e l'efficienza energetica torna ai livelli del 2017. Nel 2022 si assiste, invece, a un netto miglioramento grazie a un nuovo aumento dell'efficienza energetica (+6% rispetto all'anno precedente), mentre la quota di rinnovabili rimane stabile.

Tra il 2010 e il 2019 le disuguaglianze territoriali restano invariate, a seguito di un andamento positivo simile per quanto riguarda le prime e le ultime cinque regioni. Nel 2020, invece, esse aumentano in quanto le migliori cinque regioni migliorano, mentre le peggiori cinque rimangono stabili rispetto al 2019. Nell'ultimo biennio, le differenze tra i due gruppi diminuiscono, ma non a sufficienza per tornare ai livelli pre-pandemia.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

L'indice peggiora tra il 2010 e il 2014 a causa della riduzione della quota di investimenti lordi sul PIL e dell'aumento del part-time involontario. La successiva, ma lenta, ripresa fino al 2019, dovuta alla riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e della mancata partecipazione al lavoro, non consente comunque di tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, la crescita dell'indice si arresta, per poi riprendere in maniera sostenuta negli ultimi due anni: nel biennio 2021-2022 si registra un netto aumento della quota di investimenti lordi sul PIL (passata dal 18,0% al 21,8%) e una forte riduzione della quota di NEET, che scende dal 23,7% al 19%.

Le differenze tra le regioni aumentano fino al 2019: il valore medio delle prime cinque regioni rimane sostanzialmente stabile nei nove anni, mentre quello delle ultime cinque peggiora. Nel triennio 2020-2022, le disuguaglianze mostrano una leggera riduzione (in quanto le ultime cinque regioni migliorano con un'intensità maggiore delle

migliori cinque), ma la distanza tra le top 5 e le bottom cinque rimane comunque superiore a quella registrata nel 2010.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Il netto miglioramento rilevato tra il 2010 e il 2018 è stato trainato dal forte aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (+30,3 punti percentuali) e di quella delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (+21,9 punti percentuali). Dal 2018 al 2022, però, l'indice resta sostanzialmente costante: l'aumento della diffusione della banda larga viene compensato negativamente dalla riduzione della quota di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici, percentuale che non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia (11,8% nel 2022 rispetto al 15,1% del 2019).

La distanza tra le prime e le ultime cinque regioni non mostra variazioni rilevanti: dopo l'aumento manifestato tra il 2010 e il 2020 (le performance delle migliori cinque regioni sono aumentate più di quelle delle peggiori), nell'ultimo biennio si assiste a una riduzione delle disuguaglianze causata dalla riduzione del valore medio delle migliori cinque regioni. Questi andamenti riportano la situazione a quella riscontrata per il 2010.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito risulta sostanzialmente stabile per tutto l'arco di tempo considerato. Tra il 2010 e il 2021 migliorano gli indicatori relativi al tasso di occupazione giovanile, che passa dal 65,1% al 66,1%, e la quota di extracomunitari con permessi di soggiorno di lungo periodo, che aumenta dal 50,5% al 64,3%. Peggiorano invece nettamente il rapporto fra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (che passa da 5,7 a 6,2), e il rischio di povertà: infatti, la percentuale di persone con un reddito inferiore o pari al 60% del reddito mediano sul totale delle persone residenti aumenta dal 18,7% al 20,1%.

La disuguaglianza territoriale resta sostanzialmente invariata tra il 2010 e il 2020, in quanto il valore medio delle migliori cinque regioni diminuisce allo stesso tasso di quello delle peggiori cinque regioni. Nell'ultimo biennio la distanza si

riduce grazie al miglioramento del valore medio delle ultime cinque regioni, a fronte della stabilità delle prime cinque).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Anche in questo caso l'indice composito presenta una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022, dopo il lieve miglioramento registrato dal 2015 al 2018, anno nel quale si registrano i valori migliori degli indicatori relativi alla qualità dell'aria (misurata dal numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀, pari a 28 giorni) e alla quota di persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (71,0%). Tra il 2018 e il 2020, anche a causa della pandemia, aumenta l'uso dei mezzi privati per andare al lavoro e si riduce l'offerta del trasporto pubblico locale, che riprende nel biennio 2021-2022, nel corso del quale diminuisce l'abusivismo edilizio, pari nel 2022 al 15,1%.

Tra il 2010 e il 2016 le differenze tra le migliori e le peggiori cinque regioni aumentano (le prime presentano una stabilità a fronte del peggioramento delle seconde) e poi si stabilizzano fino al 2019, con i due gruppi di regioni che registrano un andamento simile. Tra il 2019 e il 2022 le differenze diminuiscono: a fronte della stabilità delle prime cinque regioni, le ultime cinque evidenziano un miglioramento del loro valore medio, anche se non tornano ancora ai livelli del 2010.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'indice composito mostra un andamento positivo dal 2010 al 2020 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati, tra cui la quota di raccolta differenziata, che aumenta di 27,7 punti percentuali, e il consumo materiale pro capite, che diminuisce del 33%. È interessante osservare come, al contrario dei Goal a prevalente dimensione economica e sociale, il Goal 12 mostri nel 2020 un andamento positivo grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori analizzati, mentre nel 2021 si assiste a un'inversione di tendenza, causata principalmente dall'aumento del consumo materiale pro capite (+11,7%) e dalla diminuzione della circolarità della materia (-2,2 punti percentuali), che diminuisce per la prima volta in undici anni.

Per quanto riguarda le disuguaglianze territoriali, non si registrano particolari variazioni nella distanza tra le migliori regioni e quelle peggiori, in quanto i due gruppi mostrano progressi della stessa entità. Ciononostante, è interessante osservare come nel 2021, anno nel quale peggiorano entrambi i gruppi, le cinque peggiori regioni arretrino a una velocità quasi doppia rispetto alle cinque migliori.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le emissioni di CO₂ e di gas climalteranti¹² diminuiscono tra il 2010 e il 2014, per poi aumentare fino al 2017 e nuovamente diminuire fino al 2019. Nel 2020 si assiste a una drastica riduzione delle emissioni, dovuta al parziale arresto delle attività economiche, compensata nel 2021 e nel 2022 dalla ripresa di tali attività, il che riporta il dato ai livelli osservati nel 2019.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

L'indicatore composito¹³ mostra un andamento complessivamente negativo: al di là di rilevanti oscillazioni, nel 2020 la situazione appare decisamente peggiore rispetto a quella registrata nel 2010. Ciò è dovuto al complessivo aumento degli stock ittici sovrasfruttati (+11,2 punti percentuali tra il 2014 e il 2020) e all'incremento dell'attività della pesca (+34,5% dal 2010 al 2018). Nel 2016 e nel 2019 si assiste a significativi miglioramenti, dovuti alla riduzione degli stock ittici in sovrasfruttamento, che però non vengono confermati nell'anno successivo.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

L'indice mostra un andamento costantemente negativo per tutti gli anni considerati: peggiorano gli indicatori relativi all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, che nel 2021 si attesta al 7,1%, e alla quota di territorio a elevata e molto elevata frammentazione, che nel 2021 è pari al 44,7%. Rimane stabile, invece, la quota di aree terrestri protette, che tra il 2012 e il 2022 aumenta di soli 0,1 punti percentuali, raggiungendo il 21,7%.

Anche le disuguaglianze territoriali peggiorano, ma in misura contenuta: le prime cinque regioni presentano, tra il 2010 e il 2022 una riduzione del composito lievemente inferiore a quella delle ultime cinque.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Il composito registra un'iniziale peggioramento, tra il 2010 e il 2013, a causa dell'aumento del tasso di reati predatori, passato in tale periodo da 16,5 a 24,2 reati per mille abitanti. Successivamente, l'indice migliora grazie alla riduzione del sovraffollamento delle carceri, all'aumento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni e alla diminuzione del tasso di reati predatori. Nel 2021, però, si assiste a un netto peggioramento dell'indice composito, dovuto al calo della partecipazione sociale, che diminuisce in un solo anno di 9,5 punti percentuali, attestandosi al 19,9%. La ripresa della partecipazione rilevata nel 2022 viene compensata, in negativo, dall'aumento delle truffe e delle frodi informatiche, facendo sì che l'indice complessivo presenti un andamento stabile, restando quindi a un livello nettamente inferiore a quello di due anni prima.

Tra il 2010 e il 2019 le disuguaglianze territoriali si riducono: infatti, le cinque peggiori regioni migliorano a fronte della stabilità delle cinque migliori. Nel 2020, però, esse aumentano a causa del peggioramento delle ultime cinque regioni, non riassorbito negli anni seguenti, anche se nel 2022 si rileva comunque una minore dispersione territoriale rispetto al 2010.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Dopo il peggioramento dell'indicatore composito¹⁴ tra il 2010 e il 2015 dovuto a una riduzione della quota di importazioni dai Paesi in via di sviluppo, tra il 2015 e il 2019 si segnala una sostanziale stabilità: infatti, il leggero miglioramento dell'indicatore sulle importazioni dai Paesi in via di sviluppo viene compensato dalla riduzione della quota di tasse ambientali sul totale delle tasse, (-0,2 punti percentuali).

Nel 2020 il peggioramento dell'indice composito è legato agli effetti della pandemia, con il forte incremento del rapporto tra debito pubblico e PIL, che passa dal 134,1% al 154,9%. Tra il 2020 e il 2022 si assiste a una netta ripresa dell'indice, che torna quasi ai livelli del 2010, trainata dall'aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo (+3,0 punti percentuali) e dalla riduzione di 10,5 punti percentuali del rapporto tra debito pubblico e PIL (154,9% nel 2020, 144,4% nel 2022).

3.4 Le strategie nazionali in vigore: un quadro di riferimento

Il coordinamento delle politiche pubbliche, in un modello di governance multilivello, è un tema di primaria importanza se si vogliono perseguire in modo efficace gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e rispettare gli impegni assunti a livello internazionale nei vari campi. Di conseguenza, è necessario considerare in maniera coerente, sistemica e integrata tutte e quattro le dimensioni della sostenibilità, come suggerito dall'ONU e dall'OCSE (si veda pag. 165). Non a caso, il raggiungimento di una governance istituzionale adeguata ed efficace è esplicitamente incluso nell'Agenda 2030 all'interno del Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide), dove tale aspetto è previsto dai Target 16.6 (Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli) e 16.7 (Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli).

La necessità di una programmazione strategica istituzionale orientata verso i 17 SDGs è emersa in maniera ancora più incisiva con l'insediamento della Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, che ha posto l'Agenda 2030 al centro delle politiche (si veda il Capitolo 2) e la definizione del Green Deal europeo, che prevede il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. In particolare, l'UE si è impegnata a raggiungere gli SDGs prevedendo un sistema di coordinamento delle singole politiche e affidando a ciascun Commissario la responsabilità del conseguimento degli Obiettivi relativi al proprio settore di competenza.

In questo quadro, in un'ottica multilivello, le strategie nazionali, che si aggiungono a quelle definite a livello europeo o le declinano per i singoli Paesi, assumono un ruolo centrale per la definizione di linee e obiettivi strategici comuni, associati a indicatori specifici per il loro monitoraggio e resi operativi attraverso processi partecipati e attività di supporto e collaborazione per la loro declinazione e attuazione sui territori. Di seguito, al fine di fornire un quadro complessivo di quanto elaborato negli ultimi anni, si riportano le principali caratteristiche delle strategie nazionali vigenti. La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata a settembre 2023, è illustrata in dettaglio nel capitolo 4.